

La Casa Bianca: potremmo applicarli al 17% per i prodotti agricoli. Bruxelles: pronti anche alla rottura

# Trump e i dazi, minaccia alla Ue

di **Valentina Iorio**  
e **Marta Serafini**

«Guerra» commerciale: la minaccia di Trump di mettere dazi all'Unione europea anche sull'agricoltura. Bruxelles pronta a interrompere i negoziati. Il leader ucraino Zelensky ha parlato con il presidente americano:

«Abbiamo concordato di lavorare insieme per rafforzare la difesa dei nostri cieli». Continuano i bombardamenti russi sull'Ucraina. Kiev colpita da droni e missili. La Ue sta pensando di comprare i Patriot dagli americani per poi rifornire l'Ucraina.

da pagina 2 a pagina 5  
**Basso, Persivale**

## Trump minaccia l'Europa: dazi sull'agricoltura al 17%

Bruxelles: pronti alla rottura. Pechino colpisce brandy e grappe

di **Valentina Iorio**

Donald Trump ricorre ancora una volta all'intimidazione nel tentativo di dettare le condizioni della trattativa con Bruxelles. Gli Stati Uniti questa volta minacciano di colpire le esportazioni agricole europee con dazi del 17%, se l'Ue non concede alle aziende americane esenzioni dalle regole comunitarie e non riduce il suo surplus commerciale. Secondo il *Financial Times* i negoziatori statunitensi avrebbero avvertito il commissario al Commercio Maroš Šefcovic, durante gli incontri a Washington, e ieri la notizia è stata comunicata agli ambasciatori dei 27 Paesi membri. La nuova minaccia preoccupa le imprese del settore. «Auspichiamo si tratti di una boutade funzionale alla negoziazione», commenta il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. «Ad ogni modo, restiamo fortemente critici anche verso l'ipotesi di dazi al 10%. L'Unione europea ha una capacità produttiva ancora inespressa. Per quanto riguarda l'agroalimentare, dobbiamo fare leva su questo. È tempo di stanziare un budget adeguato a sviluppare il nostro potenziale».

Nella mattinata di ieri Trump ha annunciato che in questi giorni invierà delle lettere a una decina di Paesi per informarli dei dazi che do-

vanno pagare. «Oscilleranno dal 60% o 70% al 10% e 20%», ha spiegato ai giornalisti, senza chiarire quali saranno i Paesi coinvolti. Il clima è di grande incertezza, ma la Commissione europea continuerà a negoziare. «Dopo aver discusso lo stato di avanzamento della questione con i nostri Stati membri, la Commissione si impegnerà nuovamente con gli Stati Uniti sul merito nel fine settimana», ha dichiarato ieri un portavoce dell'esecutivo Ue, aggiungendo che «sono stati compiuti progressi verso un accordo di massima». Ma l'esito delle trattative rimane incerto e Bruxelles si sta «preparando anche all'eventualità che non si raggiunga un accordo soddisfacente».

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, intervenendo al Forum in Masseria, pur ribadendo che la competenza sulla trattativa è in capo alla Commissione Ue, ha rivendicato per il governo italiano il merito di «avere ricostruito un dialogo che sembrava interrotto e ora è continuativo», sottolineando: «Da parte italiana abbiamo lavorato per fare in modo che il rapporto fosse certamente franco ma costante, teso a cercare di risolvere insieme i problemi».

Ma quello con gli Usa non è l'unico fronte aperto per l'Unione europea. Ieri la Cina ha annunciato che a partire da

oggi entreranno in vigore dazi antidumping fra il 27,7% e il 34,9% sulle importazioni di brandy e grappe dall'Ue. «È l'ennesimo caso di barriera tariffaria che riteniamo del tutto ingiustificata e rappresenta un ulteriore elemento di preoccupazione in uno scenario globale sempre più sotto attacco», sottolinea Giacomo Ponti, presidente di Federvini. «Nonostante l'attiva collaborazione prestata, le aziende italiane ed europee che hanno partecipato ai numerosi adempimenti legati all'indagine, dovranno affrontare un dazio pesante e penalizzante».

Non ci saranno dazi per tutte quelle aziende che si attengono agli impegni sui prezzi minimi per le esportazioni verso la Cina concordati con Pechino. Questi accordi salvano la maggior parte dei produttori francesi, tra cui Rémy Cointreau e Pernod Ricard, che hanno reputato meno penalizzante questa soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le tappe**

**1 Il 2 aprile, «liberation day»**

La difficile e imprevedibile trattativa con gli Usa sui dazi comincia di fatto il 2 aprile quando gli Stati Uniti indicano i dazi «reciproci» imposti a tappeto a tutti i Paesi

**2 L'inizio al 20% poi la discesa al 10%**

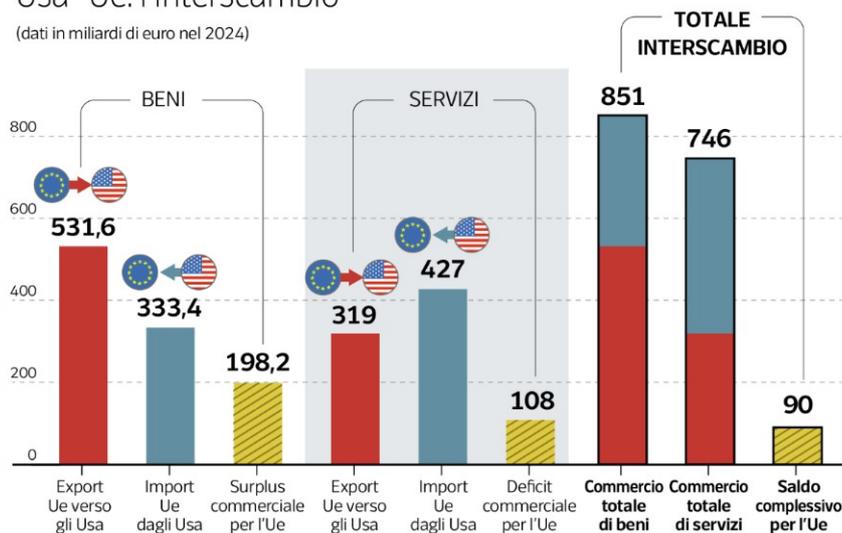
Dopo aver imposto dazi al 20% contro l'Ue il 2 aprile, Trump ha concesso una pausa di 90 giorni, fino al 9 luglio, con dazi al 10% per cercare di raggiungere un accordo

**3 La minaccia di salire al 50%**

A metà strada dalla scadenza del 9 luglio, il presidente Usa ha alzato il tiro ed evocato tariffe al 50% per l'Ue, più del doppio rispetto a quelle annunciate il «giorno della liberazione»

**Usa-Ue: l'interscambio**

(dati in miliardi di euro nel 2024)



**I dazi imposti dagli Stati Uniti ai partner**

Paese	Acciaio	Alluminio	Automobili	Dazi reciproci
Unione europea	50%	50%	25%	10%
Regno Unito	25%	25%	10%	10%
Giappone	50%	50%	25%	10%
Cina	50%	50%	25%	30%

Corriere della Sera



**Unione europea** Maroš Šefcovic, commissario al Commercio



**Cina** Wang Wentao, ministro al Commercio di Pechino



**Usa** Il segretario al Commercio americano Howard Lutnick